

San Vott. Rosario Licci...

Il devoto del SS. Rosario

MANUALE DI PREGHIERE

con accenni storici

e ghirlande di Maria SS. del Rosario

di Gagnare



NERMO

Griffine S. Pozzini & figlio

MCMXXVI

AL

REV.^{MO} MONS. QUATTRONE

VICARIO CAPITOLARE

DELL'ARCHIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA

UOMO APOSTOLICO

CHE ALLA BONTÀ DEL CUORE

UNISCE L'ALTEZZA DELL'INGEGNO

QUESTI FIORI RACCOLTI

NELLA CATTOLICA CALABRIA

CON DEVOZIONE FILIALE

DEDICO.

Lettori amici,

Ho voluto raccogliere le memorie a voi tanto care della storia dell' Arciconfraternita del SS. Rosario per lasciare affettuoso ricordo in mezzo a voi, e additare nella memoria dei vostri antenati la robustezza della fede e l'entusiasmo nella devozione alla gloriosa Regina delle Vittorie.

Servano queste pagine ad accrescere in voi quella devozione che formi il mezzo adatto all'educazione della coscienza cristiana nella imitazione di quelle virtù sante che devono formare del Cristiano il buon soldato di Gesù Cristo.

Ho unito ai cenni storici un manuale pratico di preghiere che sono come un orto i cui fiori e profumi servono per elevare le anime a Dio.

Sento, nel presentare questo nuovo Manuale, il dovere di fare atto di omaggio al defunto Serafino Cacciola — già segretario dell' Arciconfraternita — ai cui manoscritti siamo ricorsi per tutte le notizie storiche riguardante la Sacra Istituzione.

L'Autore

CENNI STORICI

sulla Arciconfraternita del SS. Rosario di Bagnara Calabria

PARTE PRIMA

- I. L'Oratorio del SS. Rosario. - II. I Padri Domenicani a Bagnara. - III. Erezione della Confraternita del SS. Rosario. - IV. Convenzione coi Padri Domenicani. - V. Lascito Liberto Pizzarello. - VI. Il Cardinale Antonio Ruffo Protettore della Confraternita. - VII. Consacrazione della Chiesa. - VIII. Pestilenza del 1743. - IX. Festa del Rosario del 1753. - X. Partenza dei Padri Domenicani. - XI. Carestia del 1763. - XII. Regio Assenso del 1776. - XIII. Coatese colla Confraternita del Carmine. - XIV. Torremoto del 1783.

I. — Sulla via della Terra dell'antica città di Bagnara sorgeva l'antico oratorio del SS. Rosario, del quale c'è ignota l'epoca in cui fu edificato.

Era esso internamente ornato di eccellenti pitture a fresco, nella volta e nelle pareti ed abbondevolmente fregiate in oro all'interno e negli stucchi. Gli affreschi rappresentavano le guerre contro gli Aibigesì ed altri fatti importanti del-

l'Ordine Domenicano. Pregiati lavori in marmo erano il pavimento e i due altari e sul maggiore di essi, in un artistico trono in marmo, si venerava un bellissimo quadro della Vergine del Rosario, del celebre pittore messinese Giovanni Zuccaro, il quale quadro era stato sostituito allo antico d'ignoto autore.

A destra v'era l'altare dell'Ecce-Homo, che era la Congrega delle sorelle, e su di esso, in una nicchia, si venerava un mezzo busto, che esistette fino a pochi anni fa.

Ad ambo i lati della chiesa vi erano eleganti sedili di legno noce, artificiosamente intagliati.

La facciata di stile gotico, tutta in travertino, guardava settentrione ed aveva a fianco un elegante campanile alto palmi 50 (m. 13). Sotto di esso v'era la piccola ed elegante sagrestia.

Sotto l'oratorio vi era un ben tenuto cimitero, nel quale vi erano delle nicchie all'ingiro, ove si adagiavano seduti i cadaveri dei confratelli ed in esso vi era la cappella della Pietà, con un bel quadro, ed ivi si celebravano le messe tutte le prime domeniche di ogni mese e nell'ottavario dei defunti.

Al cimitero si scendeva da una scala ch'era a fianco della chiesa e si entrava dalla porta che guardava mezzogiorno.

II. — Con Bolla del Pontefice Gregorio XIII nel 1582 un Priore e 15 frati dell'inclito Ordine

Domenicano furono destinati al governo dell'insigne Abbazia di Bagnara.

Nel venire da Roma detti Padri, portarono le due statue di S. Domenico e di S. Vincenzo, che ancora esistono nella chiesa-madre, nonchè quella bellissima della Vergine del SS. Rosario che collocarono nel detto Oratorio e che esiste tuttora.

III. — Detti Reverendi Padri, che venendo in Bagnara, trovarono già edificata da molti anni una chiesa dedicata alla Vergine del SS. Rosario, certo non dovettero tardare molto ad erigere la Confraternita del Rosario, se non esisteva, ma smarriti gli atti della primitiva fondazione di essa, non conosciamo l'anno in cui fu eretta.

La più antica data la troviamo nel " Liber Mortuorum „, ove, sotto la data del 2 giugno 1632, troviamo registrato il nome del primo confratello defunto, tal Silvestro Gerace, e poi il secondo confratello defunto è registrato con la data del 27 ottobre 1635, tal Santo Focà. Cosicchè da quanto si rileva dal detto libro e fino a quando non avremo altri documenti, possiamo ritenere che la Confraternita nostra fu fondata nel 1632 o poco prima, da P. Cardonio Pizzarello che fu il primo Priore.

Però sembra impossibile, che quei Reverendi Padri così zelanti del culto della Vergine e che venivano in Bagnara, poco tempo dopo della grandiosa vittoria di Lepanto, lasciassero trascorrere

circa mezzo secolo per erigere la Congregazione del SS. Rosario.

Congetturiamo quindi, che venuti qui i Padri Domenicani, o trovarono già esistenti qualche Compagnia del Rosario, o furono loro a fondarla e che poi P. Cardonio Pizzarello la riorganizzò in modo migliore.

Nell'anno 1653 il Maestro dei Domenicani, Padre Clemente Di Biasi, nativo da Bagnara, ottenne dal Sommo Pontefice Innocenzo X con Bolla del 4 gennaio, che la Congregazione nostra fosse aggregata all'Arciconfraternita di Roma, stabilita nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva, nel quale Convento si trovava il Di Biasi.

IV. — Tra i padri Domenicani e la Confraternita nostra si era stabilita una convenzione la quale nel 1683 era in vigore, come si rileva da un atto dell'archivio, rogato il 16 settembre 1683, da Andrea Vergentino regio ed apostolico notaro di questa città.

V. — Il 20 gennaio 1685 moriva l'ex Priore Liberto Pizzarello, il quale lasciava a favore della Congregazione la sua casa sita al rione Borgo, una vigna in contrada Capo, altra in contrada S. Luca, e boschi e terre seminatorie in Solano. Colla rendita di tali cespiti si doveva fondare un'Ospizio sotto il titolo dell'Ecce-Homo.

VI. — Nel 1713 l'Ecc.mo Mons. D. Antonio Ruffo faceva dono alla chiesa di una pregiata reliquia,

posta in un reliquiario di argento, nel quale vi era la seguente dedica:

EXC.s DNS. D. ANTON.
RVFFO PROTEC.r
HAS RELIQs DEDIT
COGRni SS.mi ROSARY
QVAE, FARV HONORE
HOC DEPOSITV EREXIT
1713.

Mons. Ruffo, il 9 settembre 1743, da S. S. Benedetto XIV veniva creato Cardinale del titolo di San Silvestro in Capite e per tutta la sua vita mantenne il suo protettorato sulla Congregazione nostra.

VII. — Essendo Priore Francesco Antonio Ramondino, il 25 ottobre 1720 l'Oratorio veniva solennemente consacrato da S. E. il Cardinale Tommaso Ruffo, come si rilevava dalla seguente iscrizione, ch'era posta sulla pila dell'acqua benedetta del distrutto oratorio:

D. O. M.
SACELLVM HOC
B. M. V. SACRATISSIMI ROSARII
DICATVM
THOMAE CARD. RVFFO
ARCHIEPISCOPVS FERRARENSI
CONSAGRAVIT
DIE XXV OCTOBRE ANNO MDCCXX.

VIII. — Nel 1743 quando la peste si sviluppò in Messina e poscia a Reggio Calabria, a Bagnara

fu costruito un lazzaretto, per il quale concorsero l'Università, il Duca D. Carlo Ruffo e le Confraternite. Tale lazzaretto dopo fu trasformato in ospedale e durò fino al terremoto del 1783. *

IX. — Domenica 2 ottobre 1753 si celebrò solennemente la festa del SS. Rosario. Alla messa solenne intervenne S. E. il Cardinale Ruffo. Cantò messa il Cappellano di Sua Eminenza, assistito dai sacerdoti D. Rosario Tripodi e D. Giuseppe Cutri e da tre Padri Domenicani. Recitò il Panegirico il R.mo Padre Priore dei Domenicani.

X. — In esecuzione della sentenza emessa dalla Curia del Cappellano Maggiore, dopo 177 anni di governo della R. Badial Chiesa, la notte del 25 settembre dell'anno 1759 i Rev.di Padri Domenicani abbandonavano la chiesa ed il convento di Bagnara. Così la nostra Confraternita, della quale fino a quell'epoca i Domenicani pigliavano cura di essa, destinandovi per Direttore Spirituale uno dei loro padri, fu costretta di scegliere un nuovo Direttore Spirituale fra i componenti il clero secolare. Il primo ad essere nominato fu il Rev.do Sac. D. Domenico Patania, il quale pel 1776 veniva eletto Vicario Capitolare della R. Badial Chiesa.

XI. — L'anno 1763 una tremenda carestia ebbe a soffrire l'intiero Reame.

In quell'anno era Priore il Dottor D. Antonio Maria Sciplini, il quale somministrò ai confratelli bisognosi a titolo d'impronto gratuito, senza in-

teresse e senza alcun pegno, la somma di D. 500:00 (L. 2125), ch'eraŋo nella cassa della Congregazione e coll'obbligo della restituzione nel termine di anni tre. Se qualcuno dei confratelli mancava di restituire la somma avuta, tutti gli altri congregati si erano obbligati solidalmente a tale restituzione, cosicchè prima del termine stabilito, la Confraternita incassava la detta somma.

XII. — Per gli effetti civili e giusto le disposizioni emanate dal Governo essendo Priore il M.co Gregorio Potamia, 1. Assistente P. Giuseppe Antonio Denaro e 2. Assistente M.co Sebastiano Bottari con supplica del 2 settembre 1776 sottoscritta dai sopradetti e dalla maggior parte dei confratelli alla presenza del Notaro D. Carlo Lapiana da Bagnara, non sapendo per l'antichità se nella fondazione della loro Congregazione era intervenuto il R. Assenso e che si erano governati colla stessa buona fede pesi e regole come i di loro predecessori, supplicavano S. M. benignarsi darle il suo Sovrano Consenso. Alla supplica univano copia delle regole che si osservavano nella Congregazione.

Le dette regole furono approvate da S. M. il Re Ferdinando VI il di 8 ottobre 1776, in Priv. 90, Fol. 83.

In virtù delle cennate regole i confratelli pagavano grana 50 annui (L. 2.12 1|2) e godevano in morte l'associazione con l'intervento dei sacerdoti secolari, i quali dovevano celebrare pure 35

messe basse e due cantate, cioè una in *die obitus* e l'altra il giorno dell'anniversario ed oltre a ciò la Congregazione doveva pagare il *jus funeris* alla Regia Mensa Badiale.

Si doveva solennizzare la festività del SS. Rosario, le Quarantore, la Pasqua, con la funzione dell'Affrontata, l'ottavario dei defunti e nel giorno 2 novembre si faceva la lettura del libro di tutti i defenti (1), tutti i venerdì di marzo si faceva una funzione speciale, il giovedì santo i contrattelli vestiti di sacco si recavano alla Chiesa Badiale per adempiere al precetto pasquale, come intervenivano alla processione del Corpus Domini ed a quella della Patrona il 15 agosto.

L'elezioni degli ufficiali della Confraternita si facevano il giorno precedente la festività di S. Michele Arcangelo, cioè il 28 settembre ed i nuovi eletti pigliavano possesso lo stesso giorno.

Al suono della campana maggiore, nelle ore pomeridiane del detto giorno si riunivano i confratelli in chiesa e dopo il canto della litania della Vergine e del *Veni Creator Spiritus*, il segretario distribuiva ai fratelli due segni uno per il voto affermativo ed uno per il negativo. Il Priore nominava tre fratelli (per elegersi il successore) e quindi li proponeva uno dopo l'altro ai fratelli e chi dei tre aveva ottenuto il numero

(1) Tale libro fu letto l'ultima volta il 2 novembre 1866.

maggiore dei voti, veniva dichiarato eletto. Lo stesso si praticava per la nomina di due assistenti.

Il nuovo Priore nominava l'esattore e i due razionali che venivano eletti a maggioranza dei voti segreti dei confratelli.

I nuovi ufficiali dovevano poi nominare gli altri ufficiali e subalterni. Il Direttore Spirituale veniva pure nominato dal Priore ed eletto a maggioranza dei voti segreti dei confratelli.

XIII. — Il 16 settembre 1683 D. Carlo II Ruffo III Duca di Bagnara erigeva nella chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie, la Confraternita della Vergine del Carmelo. Fin d'allora incominciarono dei litigi per i diritti di precedenza colla Congregazione del Rosario.

Dopo lunghi e strepitosi litigi e dopo avere aditi tutti i tribunali, nel 1780 s'erano presentati ricorsi a S. M. il Re ed in esito a tali ricorsi il Ministro Don Carlo De Marco, con Real Dispaccio del 4 marzo 1780, comunicava al Governatore di Bagnara, quanto segue:

« Attediato il Re da continui ricorsi delle
« Congregazioni del Rosario e del Carmine di co-
« stà per le contese di precedenza per le quali
« tu determinato di osservarsi il solito; ed infor-
« mato il Re delle continue contese che ne deri-
« vano, e dei litigi che si fomentano nella Real
« Camera ed in altri Tribunali da coloro che ne
« vogliono profittare, siccome coll'incluso memo-
« riale cotesta Università ha fatto presente alla

« Maestà Sua, avendo giustificato coll'inclusi do-
« cumenti che la Congregazione del Rosario da
« molto tempo ha ottenuto il Regio Assenso, ha
« chiesto, porsi fine a tale contesa. Mi ha la Maestà
« Sua comandato ordinare a V. S. che in seguito
« degli antecedenti Regali Ordini, coi quali si
« prescrisse l'osservanza del solito per la prece-
« denza della Congregazione del Rosario che à
« prima di quella del Carmine e dell'altre di co-
« stà, ottenuto, il Regio Assenso. A tenore dei
« Regali ordini generali impedisca ogni attentato
« dei confratelli del Carmine facendo precedere
« la Congregazione del SS. Rosario nelle proces-
« sioni di rito e nelle altre funzioni, attesa l'an-
« teriorità del suo assenso. Inculchi a quei del
« Carmine la esatta osservanza dei Regali dispacci,
« ed ai medesimi seriamente faccia sentire che
« quando non si acchetino e non eseguono quanto
« dalla M. S. si è disposto oltre a far chiudere la
« loro Congregazione gli farà severamente casti-
« gare. — Napoli 4 marzo 1780. — Carlo De Marco.
« — Al Governatore di Bagnara ».

Lo stesso Ministro De Marco con Regal Di-
spaccio del 18 marzo 1780 dava comunicazione
di quanto sopra al Presidente e Consiglieri della
Regal Camera.

« Per togliere al Re le continue brighe che
« risorgevano in Bagnara tra le Congregazioni del
« Rosario e del Carmine per la causa di prece-
« denza, a ricorso di quella Università, che ha

« fatto presente i disordini che ne derivano. La
« Maestà Sua con Regal Ordini del 4 del corrente,
« inculcò al Governatore locale informata degli
« assensi delle rispettive Congregazioni, che in
« seguito de gli antecedenti Regali dispacci, coi
« quali stava prescritta l'osservanza del solito per
« la precedenza della Congregazione del Rosario
« che prima della Congregazione del Carmine e
« e delle altre di colà, ha ottenuto il Regio as-
« senso a tenore dei Regali ordini generali im-
« pedito avesse ogni attentato dei confratelli del
« Carmine, con far precedere quella del Rosario
« nelle processioni di rito e nelle altre funzioni
« attesa l'anteriorità del suo assenso. Che avesse
« inculcato a quelli del Carmine l'esatta osser-
« vanza dei Regali dispacci ed ai medesimi se-
« riamente avesse fatto sentire, che quando non
« si acchetino, e non eseguono ciò che dalla Mae-
« stà Sua s'è disposto, oltre al far chiudere la loro
« Congregazione gli farà seriamente punire. Di
« sovrano comando a ricorso dell'Università me-
« desima partecipo alle Signorie Loro Ill.me que-
« sta Regale risoluzione per intelligenza della
« Regal Camera. — Palazzo 18 marzo 1780. — Carlo
« De Marco. — Signori Presidente e Consiglieri
« della Regal Camera ».

A queste Sovrane disposizioni la Congrega-
zione del Carmine fece nuovo ricorso e il Mini-
stro De Marco con Regal Dispaccio del 20 mag-
gio 1780 così ordinava al Governatore di Bagnara.

« Avendo la Congregazione del Carmine col-
« l'incluso ricorso, dato in mano del Re rinnovata
« la serie di quanto è occorso per la contesa di
« precedenza con la Congregazione del Rosario e
« quindi chiesto, che questa causa si esamine dalla
« Regal Camera, La Maestà Sua mi ha comandato
« dire a V. S. che faccia sentire ai confratelli
« della Congregazione del Carmine, che si acche-
« tino alla antecedente Regale risoluzione a lei
« comunicata, e che quella esattamente eseguono,
« non convenendo di perpetuarsi i litigi per futili
« pretesti. — Napoli 20 maggio 1780. — Carlo De
« Marco. — Al Governatore di Bagnara ».

Con Regale dispaccio del 3 giugno 1780 tale decisione il De Marco la comunicava alla Regal Camera come appresso.

« Sulle nuove lagnanze dei confratelli del
« Carmine di Bagnara, i quali si dolsero della
« precedenza data alla Congregazione del SS.mo
« Rosario, e quindi chiesero il nuovo esame di
« tal dipendenza. Il Re con Regal Ordine del 20
« maggio prossimo passato per mezzo del Gover-
« natore locale, fece sentire ai confratelli locali
« ricorrenti, che si fossero acchetati alla antece-
« dente Regale risoluzione e che quella esatta-
« mente avessero eseguito, non convenendo di per-
« petuarsi i litigi per friuli pretesti. E di Suo
« Regale ordine lo comunica alle SS. VV. Ill.me
« su di altro ricorso dei fratelli del Carmine per
« intelligenza della R. Camera. — Palazzo, 3 giu-

« gno 1780. — Carlo De Marco. — Signor Presi-
« dente della Regal Camera » (1).

XIV. — Il 5 febbraio 1783, giorno di merco-
edi, nella chiesa s'erano celebrati i funerali del
confratello D. Enrico Parisio, quando alle ore 19
e minuti 5 un forte terremoto faceva rovinare
l'intera città e così il vetusto Oratorio del SS.
Rosario cadeva dalle fondamenta e tutto andava
perduto. Scamparono soltanto l'antica statua della
Vergine del SS. Rosario e pochi arredi sacri.

Sotto le rovine della città perirono 153 con-
fratelli e fra essi il Priore Magnifico Giuseppe
Messina, il Primo Assistente Magnifico Baldassare
Savoia, il Secondo Assistente M.co Diego Bottari
ed il Cappellano R.do D. Silvestro Morello. Di
molte famiglie iscritti alla Confraternita, dopo il
5 febbraio non s'intese più il loro cognome ed i
rosariani superstiti alla grande sciagura abban-
donarono per sempre quel sacro luogo ridotto ad
un mucchio di macerie, ove riposavano il sonno
eterno i loro avi.

Nelle rovine della chiesa perirono vari coloni
che vegliavano la salma di D. Enrico Parisio.
Dopo il terremoto nelle macerie della chiesa si
sviluppa un incendio.

(1) La Confraternita del Rosario mantenne sempre la
precedenza e quella del Carmine continuò ad intervenire
alle processioni di rito, fino a quando per gl'incidenti nella
processione del Corpus Domini del 1872 non intervenne più.

PARTE SECONDA

- I. Baracca-cappella e venuta del Vicario Francesco Pignatelli. - II. Costruzione nuova Chiesa. - III. L'Istituto Scientifico letterario e visita del Card. Fabrizio Ruffo. - IV. Dono paramenti sacri. - Occupazione militare francese. - VI. Orologio. - VII. Organo. - VIII. Fiera. - IX. Ostensorio d'oro. - X. Lascito Signora Russo. - XI. Erezione Oratorio Maria SS. Addolorata. - XII. Moti del 1848. - XIII. Elevazione ad Arciconfraternita. - XIV. Trono d'argento per l'esposizione del SS.mo. Permesso per la messa dei sabati. - XV. Lanterne d'argento ed altro. - XVI. Stalli per la rappresentanza, bara d'argento e statua di S. Rocco. - XVII. Pallio, veste per la Vergine e campana. - XVIII. Colera. - XIX. Sedili. - XX. Restauro chiesa. - XXI. Vendita suolo antico oratorio. Altare privilegiato. - XXII. Ampliamento piazza. - XXIII. Statue del Cristo Morto, Ecce-Homo e Gesù alla colonna. Palco di ferro per la musica. Nuovo organo e campana. - XXIV. Lavori ferroviari. - XXV. Statua della Vergine delle Grazie. - XXVI. Nuovo regolamento. - XXVII. Riapertura chiesa. - XXVIII. Lavori diversi. - XXIX. Lascito Signora Parisio ed altro. - XXX. Terremoto 1894. - XXXI. Lascito Sig.ra Denaro. - XXXII. Cappella al cimitero. - XXXIII. Il Card. Portanova Prot. dell'Arciconfraternita. - XXXIV. Costruzione e cappella al cimitero. - XXXV. Lasciti Signore Parisio e Morello. - XXXVI. Erezione di un piano sulla sagrestia. - XXXVII. Lavori diversi. - XXXVIII. Terremoto del 19 8. - XXXIX. Notizie diverse.

I. — Dopo pochi giorni dall'inafausta data, il Direttore Spirituale R.do D. Ottavio Parisio Protonotario della Sede Apostolica, riuniva i confratelli nella baracca - Cattedrale, il 19 febbraio 1783, e ad unanimità i confratelli convenuti in

numero di 37, nominavano Priore D. Gregorio De Leo, Dottore dell'una e dell'altra legge, 1. Assistente il M.co Giuseppe Antonio Messina e 2. Assistente il M.co Giovanni Morello.

Deliberavano pure la costruzione di una baracca-cappella la quale fu costruita, non più sullo antico suolo ma attigua alla distrutta chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, in un suolo appartenente alla famiglia Sciplini, che ora è adibito a sagrestia e che l'Arciconfraternita paga ancora agli eredi di essi Sciplini un canone annuo enfiteutico di L. 17,85.

Per la costruzione di tale baracca-cappella nella quale si funzionò fino a quando non fu compiuta la nuova chiesa, S. E. il Duca D. Nicola Ruffo donava N. 400 tavole.

II. — Nel settembre del 1784 il Dottor De Leo per motivi di salute si ritirava dalla carica di Priore e veniva eletto in suo luogo il Dottor D. Giuseppe Maria Parisio, sotto del quale furono iniziati i lavori per la costruzione della nuova chiesa, la quale dopo varî anni fu portata a compimento.

Essa fu eretta sul suolo, ove sorgeva la chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, era di forma ovale e di ordine Corintio.

I lavori continuarono alacramente e già nel 1790 essendo completamente terminata nella parte di rustico, s'era già incominciata a funzionare, e principciati i lavori di decorazione. La facciata

tutta in travertino era completa, mancavano soltanto i due campanili. In una nicchia sulla porta fu posta una statua in marmo del Padre Eterno che apparteneva all'antica Cattedrale.

Nel 1792 e anni seguenti erano completate, la balaustrata formata di pregiati marmi, rosso di Francia e bianco statuario, e l'artistico pavimento composto di belli disegni geometrici e di marmi verdi di Gimigliano, bianco, nero d'Egitto e di altri colori. L'altare era tutto di verdi di Gimigliano con cornici e fregi di metallo dorato.

Tale marmo, verdi di Gimigliano, il Duca di Maida a mezzo del Nob. confratello D.r D. Giovanni Lucisani, ne aveva donato alla chiesa una notevole quantità e P. Francesco Barbaro colla sua spironara denominata « La Rosariana » lo trasportò gratuitamente da Sant'Eufemia di Nicastro, mentre fino a quella marina ne curò il trasporto il detto Duca.

L'artistica volta era stata ornata con belle pitture a fresco dal Cristadoro ed il rinomato Gianforma aveva eseguiti pregiati lavori a stucco in tutto il cornicione in cima ai pilastri, i quali erano a scanalatura, ed in altri parti del tempio.

Nell'abside si era formata una artistica raggiata, con Serafini e lo Spirito Santo e nell'arco maggiore un bel gruppo d'angeli i quali sostenevano un grande e magnifico cartellone con una iscrizione latina.

Gli affreschi erano sette e rappresentavano,

quello grande, nel centro, l'Incoronazione della Vergine e gli altri sei le virtù cioè: Fede, Speranza, Carità, Fortezza.

In tutti gli ornati del tempio v'erano quattro grandi tele rappresentanti: la Natività del Signore, la Visitazione di Maria SS.ma, lo Sposalizio della Vergine e Gesù nel Tempio coi dottori, nonché altri due quadri di molto pregio, uno la Maddalena penitente e l'altro la morte di Oloferne ch'è il solo che oggi esiste. La maggior parte di queste pitture era del De Matteis.

III. — Nel 1786 il Giureconsulto e magistrato D. Giovanni Messina chiedeva a S. M. Ferdinando IV. la fondazione di un istituto scientifico letterario e pel mantenimento di esso le tre Congregazioni locali ne assumevano la spesa occorrente di D.i 700 (L.2975) annue.

Tale iniziativa era partita dalla Contraternità del Rosario ed avevano fatta piena adesione quella del Carmine e quella dell'Immacolata.

Il 17 febbraio 1799 partendo da Bagnara per andare a S. Eufemia, il Cardinale Fabrizio Ruffo passando dalla chiesa nostra vi entrò per visitarla, in omaggio alla memoria dei suoi antenati Cardinale Tommaso Ruffo che aveva consagrato l'antico oratorio, e Cardinale Antonio Ruffo, che fu Protettore della Confraternita e rilasciava Ducati 100. (L.425).

IV. — Nel 1803 il confratello D. Emidio Barbaro negoziante residente in Palermo, donava alla

chiesa nostra un bellissimo parato completo di seta bianco ricamato in oro e seta, che esiste, è composto di pianeta, tunacelle, piviale, contenenza ed accessori.

V. — I lavori di decorazione continuavano alacramente. Il 25 novembre del 1803, moriva il Priore D. Carlo Morrone, al quale succedeva il D.r D. Giuseppe Antonio Sciplini sotto del quale furono continuati i lavori di decorazioni e si sperava di terminare intieramente la chiesa. A questa epoca si stava eseguendo la indoratura del cornicione e dei pilastri, quando nel marzo del 1806 le Calabrie venivano occupate dalle truppe francesi, ed il 27 dello stesso mese moriva il Priore Sciplini, e così in seguito, sia per la detta occupazione francese, sia per l'insorgere del brigantaggio, essendo la maggior parte dei confratelli emigrati in Sicilia, i lavori della chiesa furono sospesi.

Nel settembre dello stesso anno venne eletto Priore B. Vincenzo Marino Parisio, il quale rifugiatosi in Messina, ivi moriva il 16 Luglio 1810 e sotto il suo privato, per le vicissitudini dei tempi, nulla si potè fare.

Durante la detta occupazione militare francese la sagrestia della chiesa fu requisita ed adibita a polveriera ed il 29 giugno 1810 nel combattimento navale tra inglesi e francesi una palla incendiaria, tirata da un vascello inglese, rimbalzò

sull'architrave della porta della chiesa, senza produrre danno alcuno.

VI. — Dopo la restaurazione dei Borboni sul trono di Napoli, essendo Priore D. Giovanni Parisi si continuarono i lavori e nel 1818 ultimati i campanili, in uno di essi fu posto l'orologio suonante e la campana piccola di essa era quella dell'antica « Castellana ». Porta a rilievo lo stemma civico' sotto un'immagine di Maria SS. la dicitura « OPVS JOSEPH ARCVRI REGE FONDIARE A. D. 1766 ». Dopo il terremoto del 1783 tale campana fu posta nella chiesa cattedrale ed ai suoi rintocchi si riunivano nel Piano della Regale Cattedrale i pubblici Parlamenti dell'università di Bagnara e nelle deliberazioni veniva chiamata universale campana.

Quest'orologio fu abbandonato nel 1895.

VII. — Essendo la chiesa sprovvista d'organo, nel detto anno 1818, il confratello D. Antonio Musumeci la faceva costruire a sue spese in Napoli da Gaetano Aveta.

VIII. — Con decreto sovrano del 6 Ottobre 1824 si otteneva autorizzazione di tenere una fiera la prima domenica di ottobre di ciascun anno.

Nell'anno 1826 il confratello D. Gaetano Galimi donava alla chiesa un bellissimo ostensorio d'oro finamente lavorato.

Con decreto del 21 agosto 1835 N. 2984 si accordava alla Confraternità il Sovrano benepla-

cito, per accettare i legati disposti a suo favore dalla fu B. Teresa Russo vedova Musumeci con testamenti pubblici rogati dal Notaro Girolamo Minasi il 31 gennaio 1833 e 11 febbraio 1835, mercè i quali lasciava alla Congregazione un lotto di un fondo irriguo, sito nel rione Purelli del valore di D. 200 (L. 850). Con atto espresso che se la Confraternità non volesse mettersi in possesso del fondo i suoi eredi erano tenuti a pagare D. 10 (L. 42,50) annue a titolo d'interessi e con ciò non s'intendeva mai estinto il capitale di L. 850, che rimaneva garentito sul fondo.

Nel 1838 la Congregazione del Rosario, Priore Agostino Versace, comprava la casa limitrofa alla chiesa, appartenente agli eredi di Antonino Casanova la quale era composta di un gran magazzino e di sei stanze a primo piano. (1) Demolita che fu, sul suolo di essa fu eretto l'oratorio della Vergine Addolorata e nel 1844 con Sovrana approvazione veniva eretta in lessò la Congregazione della Vergine Addolorata.

Scopo principale nell'erigire l'oratorio fu quello di costruire una grande sepoltura, perchè quella che era nella chiesa del Rosario era piccola.

Ed affinchè i rosariani sappiano dove ripo-

(1) Dopo la battaglia navale del 29 giugno 1810 tale casa fu adibita ad ospedale per ricoverare i feriti.

sano le ossa dei loro antenati, diamo qui un'elenco dei vari cimiteri, che ci furono.

Fino al 5 febbraio 1783 i confratelli defunti venivano sepolti nell'antica chiesa come si disse a pag. 2. Le vittime del terremoto la maggior parte furono bruciate. Dopo il terremoto del 1783 furono adibite le sepolture, che si trovavano nella distrutta Cattedrale, fino a quando non fu costruita la nuova chiesa nella quale eravi una sepoltura, che durò fino al 1839, epoca in cui fu costruita quella dell'oratorio, la quale fu chiusa nel 1842, quando fu aperto il cimitero di S. Anna costruito sul suolo del convento dei Minori in contrada Marturano, il quale essendo stato abbandonato il 26 aprile 1848, fu nuovamente aperta la sepoltura dell'oratorio che veniva chiusa nel mese di luglio del 1867 all'epoca del colera nel quel tempo i cadaveri furono sepolti nel cimitero di S. Anna, che chiuso li 20 giugno 1867 si apriva di nuovo la sepoltura dell'oratorio per chiuderla definitivamente l'11 febbraio 1876, ed il 16 dello stesso mese e fino al 27 ottobre dal detto anno si seppellì nella chiesa dei Paolini Vecchi. Il 13 novembre del ripetuto anno si apriva il cimitero di S. Anna per chiuderlo definitivamente il 30 marzo 1883, ed il 1. luglio successivo si apriva il cimitero in contrada Capo, nel quale, 20 anni dopo, il 1. luglio 1903 veniva aperta la cappella con relativa zona di terreno per inumazione.

XII Era il 2 luglio 1848 e nella chiesa si festeggiava la ricorrenza della Vergine delle Grazie, quando per i moti rivoluzionari in quel tempo avvenuti, due navi da guerra si avvicinarono per bombardare e saccheggiare la città; il mare era calmissimo, ma essendosi improvvisamente ingrossato, le navi si dovettero allontanare e dirigersi verso Reggio, ove da qui si recò subito una deputazione.

A memoria di ciò annualmente la sera del 2 luglio dopo il vespro si canta un solenne Tedeum.

XIII. — Essendo Priore il Signor Giovanni Parisio, I. Assistente il Sig. Matteo Fiorentino e II. Assistente il Signor Francesco Antonio Cardone fu Carmine con supplica del 3 marzo 1854 sottoscritta dalla maggior parte dei confratelli, imploravano da S. M. il titolo di Arciconfraternità per la Congregazione del SS. Rosario ed ai sensi delle circolari ministeriali 8 febbraio e 24 marzo 1854 con deliberazione del 7 maggio 1854 la Congregazione assumerà l'obbligo dei seguenti atti di beneficenza proposti nella supplica del 3 marzo 1854 e cioè:

Ducati 15 maritaggio annuo a favore di zitelle orfane e povere da effettuarsi nella festività del S.S. Rosario;

Ducati 15 altro maritaggio da effettuarsi nella ricorrenza del natalizio di S. M. il Re;

Ducati 10 annue per vestire un numero d'indigenti nudi;

Ducati 10 annue per somministrare medicinali ad ammalati poveri.

Con decreto del 22 Agosto 1854 Sua Maestà Ferdinando II concedeva il titolo di Arciconfraternità alla nostra Congregazione.

Per l'ottenuto titolo di Arciconfraternità, non bisogna dimenticare l'opera prestata dal Confratello Benemerito S. E. D. Paolo Versace il quale nella sua qualità di Ministro si cooperò molto e l'Arciconfraternità a perenne ricordo gli donava una medaglia d'oro della Vergine del SS. Rosario.

Furono celebrate pompose feste per tale ottenuta onorificenza come se ne conserva particolareggiata descrizione negli archivi.

XIV. — Sotto lo stesso priorato del Signor Parisio fu fatto un trono d'argento per l'esposizione del SS.mo. Esso fu lavorato a Reggio.

Con decreto del 18 Luglio 1851 la sacra Congregazione dei Riti concedeva il permesso per celebrare la messa propria del Rosario nei 15 sabati precedenti la Solennità del Rosario.

XV. — Nell'anno 1855 essendo Priore il Signor Domenico Antonio Parisio si provvide alla costruzione di altre 4 lanterne di argento per processione. L'altre 4 esistevano da molti anni prima. La croce d'argento l'aveva fatta per voto Pr. Giuseppe Dato, il quale nel 1829 aveva fatta la guida ed una guantiera pure di argento, nonché uno sciabbeco che esistè innanzi la bara della Vergine fino al 1875.

XVI. — L'8 aprile 1856 moriva il Priore Signor Parisio e nel successivo settembre veniva eletto il Notaro Signor Luigi Leonardis e sotto il suo priorato furono fatti in Villa S. Giovanni gli stalli di legno mogano, con statue a mezzo rilievo ed intagli, per la rappresentanza (1); nel 1859 fu fatta la bara d'argento per portare in processione la statua della Vergine del Rosario e nel successivo 1860 fu fatta in Serra S. Bruno dallo scultore Pisani la statua di San Rocco.

XVII. — Nel Settembre del 1860 veniva eletto Priore il Signor Antonio Parisio e sotto il suo priorato, per devozione della sua famiglia, veniva dato alla chiesa un nuovo pallio ricamato in oro e seta e nell'anno 1862 fu fatto il nuovo abito ricamato in oro su lastra d'argento, per la Vergine del Rosario.

Nel 1863 essendosi rotta la campana maggiore essa fu rifusa in Messina dall'artefice Santoro ed invece di Cantara 4,95 quanto pesava la campana rotta, la nuova risultò del peso di cantara 5,38 e la spesa totale fu di Ducati 127,90,6 (543,59).

XVIII. — Nel mese di luglio 1867 la città fu invasa dal colera. In detto anno fu sospesa la contribuzione che dovevano pagare i confratelli ed il Priore Francesco Versace per non danneg-

(1) Prima di quest'epoca lo stallo per la rappresentanza era uno solo con 5 posti, per cui il Ceremoniere siede-va di fuori in una sedia. Esso era di legno abete pitturato.

giare troppo la cassa del Sodalizio, provvide lui a varî pagamenti. I cadaveri degli ascritti, vittime del colera, non furono associati e furono sepolti nel cimitero in contrada «Pizzarelli» ed in loro suffragio nei giorni 11, 12, e 13 dicembre del detto anno si celebrarono solenni funerali.

XIX. — Nel 1868 la Signora D. Rosaria Parisio faceva costruire a sue spese i quattro sedili di legno mogano, con intagli ch'erano ad ambo i lati della chiesa.

XX.— Nell'anno 1871 essendo Priore il Sig. Giuseppe Leonardis, i confratelli deliberarono di restaurare la chiesa e dopo la festa del Rosario, che in quell'anno fu festeggiata con grande solennità, perchè ricorreva il terzo centenario della battaglia di Lepanto, la chiesa fu chiusa al culto e s'incominciò a funzionare nell'attiguo oratorio della Vergine Addolorata.

Mentre continuavano i lavori della chiesa, nel settembre del 1875 veniva eletto Priore il Signor Vincenzo Denaro fu Giacomo sotto del quale i lavori furono portati a compimento.

Furono tolti dalle pareti i cennati quadri ed al loro posto furono fatti dal celebre Fortunato Marano da Polistena numero otto grandi medaglioni con mezzi rilievo a stucco, i quali medaglioni rappresentavano i cinque misteri gaudiosi, il secondo ed il quarto glorioso e lo sposalizio della Vergine. All'ingiro dei medaglioni furono eseguiti magnifici ornati a stucco dal Barillari

di Serra S. Bruno, del quale era pure il magnifico ed artistico trono sull'altare ove era posto il quadro della Vergine. Le basi di tutti i pilastri furono fatti in marmo bianco con lo sfondo in verdi di Gimigliano e molto oro fu profuso nei diversi ornati.

Nelle festività il tempio veniva illuminato da sei candelabri e da 17 grandi lampadari di cristallo, nonchè da artistici candelabri che erano ben disposti all'ingiro del cornicione. Lo sfondo degli ornati era dipinto color verde chiaro.

Terminata la chiesa, fu aperta al culto e benedetta da S. E. l'Arcivescovo di Reggio Mons. Fra Francesco Converti il 6 Ottobre 1877.

XXI.— Il 31 agosto 1876 il suolo dell'antico oratorio veniva venduto al Signor Vincenzo Pavia.

Il 2 marzo 1877 il confratello P. Giuseppe da Bagnara, Cappuccino, di ritorno dalla missione del Giappone, otteneva per l'Arciconfraternita da SS. Pio IX un Breve per l'altare privilegiato.

XXII.— Essendo la piazza della chiesa assai ristretta, una prima volta si era provveduto al suo ampliamento, allargandola dalla parte del Canalello e ciò fu fatto nel 1840 dopo l'erezione dell'oratorio dell'Addolorata, comprate alcune case e demolite, si formò quella parte di piazza ov'è il palco della musica ed a fianco dell'oratorio.

Ma con tutto ciò la piazza era sempre angusta, e comprate altre due case dalla parte di

tramontana furono demolite nell'anno 1871, essendo Priore il Signor Giuseppe Leonardis, fu ampliata la piazza alla grandezza in cui è al presente. All'ingiro di esse furono piantate delle acacie e innanzi la chiesa fu pavimentata con pietra di lava.

Innanzi la chiesa la piazza era di forma semicircolare e ad ambo i lati, di tale semicerchio v'erano due gradinate di pietra dalle quali si accedeva dalla via alla detta piazza,

Nell'anno 1876 le due gradinate furono tolte e sostituite coll'attuale gradinata di granito, fatta su disegno dell'Ing. Zennaro di Reggio, essendo Priore il Signor Denaro Vincenzo,

XXII.— Il 18 febbraio 1882 passava a miglior vita il Signor Avv.o Notaro Gennaro Leonardis ed il II. Assistente Signor Rosario Fransina ne assumeva le funzioni.

Il 28 Settembre di detto anno veniva eletto Priore il Signor Giovanni Parisio fu D.co Ant.o.

Nel 1883 furono fatte le statue di carta pesta del Cristo alla Colonna a devozione del Signor Domenico Cardone, dell'Ecce Homo a devozione dei marinai e del Cristo Morto, che è il solo che esiste, per devozione del Sig. Francesco Foti.

Nel 1885 fu costruito il palco di ferro per la musica e su di esso sonò per la prima volta, la sera di Pasqua, la musica del 30. regg.o Fanteria diretta dal concittadino Maestro Girolamo Punturi.

Nella ricorrenza della festa del SS. Rosario,

l'istesso anno 1886, fu inaugurato il magnifico organo plurifonico costruito dalla Rinomata Ditta Inzoli di Crema.

Correndo ancora il predetto 1885, essendosi rotta la campana maggiore, essa fu sostituita con una nuova, dandole in cambio la campana rotta, e la differenza della spesa fu pagata dal Signor Nicola Savastano fu Domenico.

XXIV.— Nel settembre del 1885 veniva eletto di nuovo alla carica di Priore il Signor Vincenzo Denaro.

A questi tempi s'erano principiat i lavori per la costruzione del traforo della via ferrata il quale traforo passando proprio sotto la gradinata della chiesa, arrecò ad essa gravi danni: essendosi verificate due grandi lesioni ad ambo i due lati e temendo il crollamento di tale chiesa fu chiusa al culto, ed il 19 febbraio 1887 con una imponente e mesta processione il quadro della Vergine del Rosario fu portato nella chiesa delle Anime del Purgatorio, ove funzionò l'Arcicontra-ternita per circa tre anni, ed essendo tal giorno sabato di Quinquagesima fu esposto il SS. per le Quarantore.

L'amministrazione delle ferrovie provvide al restauro della chiesa del Purgatorio, e per quella del SS. Rosario fece fare un dettagliato rilievo di ogni cosa, che esiste nell'archivio in un grosso volume.

XXV. — Benchè fin da quando fu eretta la

nuova chiesa, fra le altre funzioni solite a celebrare nella chiesa del Rosario, si aggiunse la festa della Vergine delle Grazie, a ricordo che sul sito della nuova era stata la chiesa dedicata alla Vergine sudetta. Per molti anni si venerava un antico quadro, che poi per essere troppo vecchio fu sostituito con un altro del Parisio. Statua non ce n'era stata, eccetto quella antica in marmo, la quale rotta e sfregiata in più parti fu venduta per L. 200 nel 1907.

Devoto della Vergine un contadino, tal Rosario Barbaro, detto Americanello, per sua cooperazione fu fatta una statua in legno, che per non essere tanto bella, dopo varî anni non fu più esposta alla venerazione dei fedeli fino a quando i fratelli Carmine e Rosario Domenici, non la fecero restaurare da un abile artista di Delianova nel 1888. Nel 1890 poi le due barche «Giuseppe e Maria» e «Nuova Serafina» facevano costruire dal Fuca di Scilla un grazioso trionfino di legno intagliato e dorato.

XXVI. — Il 10 marzo 1889 l'assemblea generale dei confratelli appositamente convocata approvava il nuovo statuto, che una commissione appositamente nominata, ne aveva affidato l'incarico per la compilazione al Cav. Dott. Antonino Candido, che l'assemblea nominava confratello Benemerito.

Fra l'altre modifiche all'antiche regole, importante è quella dell'elezioni degli ufficiali, che

eletti la prima domenica di dicembre, pigliano possesso il 1. gennaio successivo.

In virtù di tale nuovo statuto dell'entrare nette dell'Arciconfraternita il 25 ojo va alla cassa beneficenza ed il 75 ojo alla cassa spese generale. Opere di beneficenza sono: assegno di una dote annua di L. 100 a donzella povera; distribuzione ed erogazione di sussidi ai fratelli e alle consorelle bisognosi.

A questi tempi i confratelli in morte godevano il suffragio di una messa cantata e l'associazione coll'eddossida, 10 messe basse e la carrozza pel trasporto al cimitero.

XXVII. — Scongiurato il pericolo del crollo della chiesa e restaurata (compreso anco l'attiguo oratorio) col denaro avuto per indennizzo dall'amministrazione delle ferrovie, essa fu riaperta al culto e benedetta il 5 ottobre 1889 da S. E. l'Arcivescovo di Reggio Mons. Gennaro Portanova.

XXVIII. — Nel dicembre del 1890 veniva eletto Priore il Signor Rocco Luppini e sotto il suo priorato nell'anno 1893 fu sistemata la piazza. Furono tagliate l'acacie, che ivi esistevano, fu pavimentata con quadrettoni di cemento, fu fatta la ringhiera di ghisa con colonne dalla parte del Canalello e fu fornita di sedili di marmo all'ingiro.

Il detto Priore si cooperò pure per completare di tutto l'occorrente la statua della Vergine e così per devozione della Signora D. Rosaria

Parisio e di suo figlio Domenico Antonio, furono lavorate in Napoli dai Fratelli Mezzacapa le due splendite corone d'oro con pietre preziose, una per la Vergine e l'altra pel S. Bbambino e alcune pietre preziose furono donate dalla Signora Beniamina Denaro.

La Signora D. Teresa Parisio fece a sua devozione un ricco cinto d'oro con pietre per la Vergine e quello pel S. Bambino fu fatto a spese della chiesa.

La manta di seta ricamata in oro fu fatta per devozione del Sig. Giuseppe Barilà fu Vincenzo.

Il Signor Vincenzo Denaro pagò la spesa per riformare l'aureo reliquiario che nel 1860 i Fratelli Savoia di Messina avevano costruito per sua devozione.

Il Signor Giuseppe Barilà di Alessandro pagò la spesa per riformare il fiore della Vergine che la Signora D. Lauro Tranto dei Principi di Casoleto aveva donato nel 1840.

Il Sig. Giuseppe Tripodi fece costruire dall'artista Sig. Francesco Giuffrè un confessionile di legno mogano.

L'orefice Sig. Giovanni Seffioti esegui i lavori di completamento della bara di argento ed i 4 nuovi candelabri di essa.

La veste della Vergine fu riportata su nuova lastra d'argento nel laboratorio del Sig. Settimio De Cave di Roma.

In Messina dall'artista Sig. Vincenzo Bucete

Ungaro fu fatto il pergamo, di legno mogano, con buoni intagli, nonchè due credenze e due cimose per portali, di legno dorato.

La società di commercio Tripodi e Savastano e la Signora D. Rosaria Parisio, donavano alla chiesa nno splendido e ricco parato di lastra di argento ricamato in oro e composto di pianeta, due tunacelle, piviale ed accessori, continenza, una tovaglia per altare pure di lastra e due cuscini anco ricamati in oro.

Tutto quanto s'è detto fu fatto negli anni 1892 e 1893.

XXIX. — Nel mese di marzo 1893 il Signor Luscini dava le dimissioni della carica di Priore e ne assumeva le funzioni il l. Assistente Signor Letterio Cardone di Francesco Paolo e la prima domenica di dicembre i confratelli eleggevano a nuovo Priore il Sig. Antonio Soffiati.

La notte del S. Natale dell'anno suddetto mentre nella chiesa si celebrava la messa cadde per la lunghezza di circa tre metri il cornicione soprastante lo stallo della rappresentanza e proprio su quello del Priore. Fortunatamente non si verificarono danni di persone. Il danno fu riparato nel successivo maggio 1894.

In quest'anno 1894 il Sig. Francesco Cosentino residente in Campi Salentino donava uno scetetro con corona d'argento da porsi sulla bara della Madonna.

Il 18 gennaio 1894 passava a miglior vita la

Conserella Benemerita Sig. D. Rosaria Parisio la quale lasciava alla chiesa una annua rendita di L. 196 che dovevano pagare i suoi eredi. Tale rendita fu capitalizzata in L. 4900 nel 1903 e la somma fu impiegata per la costruzione della cappella al cimitero.

XXX. — Il 16 novembre 1894 un forte terremoto arrecava danni alla chiesa del Rosario non solo, ma distruggeva quasi dalle fondamenta l'oratorio dell'Addolorata.

Si costruì una baracca-cappella sul Corso Vittorio Emanuele attiguo alla pescheria, oggi palazzo municipale, e si sono spese L. 590,94. Poesia si procedè al restauro della chiesa e siccome il danno maggiore era stato dalla parte dell'Addolorata, così da quel lato il muro fu rafforzato con pilastri all'esterno, i quali furono eretti nel passaggio scoperto per il quale si accedeva alla sagrestia piccola. La spesa ascese a L. 1272 e cent. 19 e la chiesa fu riaperta al culto il 5 ottobre 1895.

L'oratorio della V.ne Addolorata fu quasi demolito interamente per essere ricostruito.

Esso era semplice e nulla presentava di notevole. Aveva la facciata in pietra di Siracusa con due colonne di granito che sostenevano un piccolo pronao. Internamente aveva il tetto a volta con semplice tinta é prima della chiusura di esso pei lavori della ferrovia v'erano quei quadri che erano stati tolti dalla chiesa del Rosario nel

1870 (1). All'antico quadro dell'Addolorata al suo posto si era costruita una nicchia ov'era la statua dell'Addolorata ed in due nicchie laterali Gesù all'orto e Gesù che porta la croce. Alla parte del Vangelo vi era lo altare in marmo della V. ne delle Grazie e di fronte quello in legno dedicata a S. Rocco, con rispettivi quadri. Nel 1885 era stata costruita la cantoria ed ivi posto l'organo che era prima nella chiesa del Rosario.

S'incominciarono nel 1896 i lavori per la costruzione del nuovo oratorio essendo procuratore il Sig, Giuseppe Morello e dopo di lui furono continuati dal nuovo procuratore Menotti Veneziano.

L'oratorio benedetto ed aperto al culto il 21 novembre 1901, nel quale giorno si celebra la festa dell'Addolorata, era tutto a stucco lucido con il cornicione, i capitelli dei pilastri e la volta del sancta-sanctorum con fregi a stucco. Il tetto a cassettonato pitturato ad olio. Pavimento in marmo fatto per devozione del Sig. Giovanni Giofrè. Gli altari in marmo, sul maggiore in una graziosa nicchia v'era la statua dell'Addolorata con ai due lati le due nicchie come sopra. Nei due altari laterali in due nicchie di pietra di Siracusa finalmente lavorate le statue di S. Rocco e della Vergine delle Grazie.

(1) Quando fu eretto l'oratorio furono posti in esso due grandi quadri del Sandrilli di Palmi, uno dei quali rappresentava la pioggia di manna.

Vi erano i quadri della Via Crucis istituita il 2 marzo 1894.

La facciata in pietra di Siracusa era semplice ed essendo l'oratorio privo di campane, erano adibiti per esso quelli dell'orologio.

XXXI. — Per l'anno 1896 veniva eletto Priore il Sig. Paolo Versace, ed il 15 agosto del detto anno moriva la Signora Beniamina Denaro fu Vincenzo la quale, seguendo la volontà dei suoi predecessori aveva lasciato all'Arciconfraternita la casa di sua proprietà, la quale casa con atto Minasi del 20 settembre 1905 fu venduta alla Signora Caterina Buccisano in Fiumanò.

XXXII. — Con atto Borruto del 21 ottobre 1897 il Sig. Paolo Versace donava alla chiesa un appezzamento di vigna attigua al cimitero, per ivi costruire una cappella con relativo locale di seppellimento.

Alla costruzione di tale cappella fece opposizione il Cav. Rosario De Leo fu Santi, perchè il locale non era alla distanza voluta dalla legge, di un suo casino di villeggiatura ed il Consiglio di Stato accoglieva il ricorso del Cav. De Leo. Cosicchè il detto appezzamento di terreno fu venduto con atto Borruto del 7 settembre 1902, meno di una piccola porzione che l'Arciconfraternita si era ritenuto e che poscia con approvazione dell'assemblea generale del 1. novembre 1920, debitamente approvata dalla Commissione Provinciale di Beneficenza del 26 maggio 1921, il 20

novembre del detto anno 1921 fu venduto con rogito Marra per L. 400.

XXXIII. — Pel 1899 veniva eletto Priore per la seconda volta il Sig. Rocco Lupini ed in detto anno nella seconda domenica di ottobre si celebrò con straordinaria pompa la festa del SS. Rosario e S. E. il Cardinale Portanova che da Arcivescovo di Reggio, nel 1889, aveva tenuto il primo ponteficale fuori di Reggio nella nostra chiesa e che poscia coll' appresso decreto poneva sotto il suo protettorato l'Arciconfraternita, concedendole di innalzare il suo stemma sulla porta, come infatti si fece nella festa del SS. Rosario del 1900.

XXXIV. — Nell'anno 1901 si procedeva allo appalto per la costruzione della cappella al cimitero, con relativi ossuari, colombaro, ipogeo, nicchie e locale per inumazione. Il progetto fu redatto dall'Ing. Ferretti ed appaltatore fu Luigi Macri ed avendo il Municipio obbligato il tipo unico per tutte le due Congreghe, così unico fu il progettista ed unico l'appaltatore. La cappella fu benedetta il 1. luglio 1903 dal Direttore Spirituale Rev. C.co Domenico Crisonà.

Le tre nicchie soprastante la porta d'entrata della cappella furono riservate per benemeriti dell' Arciconfraternita ed in una di esse furono deposte le ossa della Consorella Benemerita Signora D. Rosaria Parisio e del suo figliuolo D.co Antonio ed apposta la seguente lapide:

RICONOSCENZA IMPERITVRA
RACCOLSE E QUI DEPOSE GLI AVANZI MORTALI
DI DONNA ROSARIA PARISIO
E DEL DI LEI FIGLIVOLO D.co ANTONIO
L'ARCICONFRATERNITA CON PIETOSA MEMORIA
A DI 2 NOVEMBRE 1903.

La spesa per la costruzione della cappella ascese a L. 16064,52 e tale somma fu così pagata: L. 3700 anticipate dai confratelli e da scompuntarsi con l'acquisto delle nicchie; L. 4900 ricavate dalla capitalizzazione della rendita lasciata dalla Signora Parisio e L. 7464,52 furono pagate dalla cassa dell'Arciconfraternita.

Il regolamento per tale cappella fu approvato dall'assemblea generale dell'Arciconfraternita il 15 luglio 1903 e dal Consiglio Sanitario Provinciale il 16 marzo 1905 N. 3646 Dv. 3.

XXXV. — Il 7 dicembre 1905 moriva la Signora Teresa Parisio, la quale lasciava alla chiesa la somma di L. 2000, che i suoi eredi regolarmente versavano.

Il 15 ottobre del successivo anno 1906 moriva la Signora Vittoria Morello vedova Fiorentino, la quale eseguendo la volontà del predefunto suo figliuolo Vincenzino, aveva disposto le cose in modo da lasciare all'Arciconfraternita un terzo piano di un fabbricato ed una vigna che provenivano dall'eredità del detto suo figliuolo. Ma in seguito a litigi con gli eredi Morello si venne ad una transazione e la chiesa ricevette L. 1000.

XXXVI. — Nel 1907 fu allargata la sagrestia dalla parte di settentrione e su di essa fu elevato un piano, coperto da una grande terrazza. La sala delle riunioni messa a nuovo, con nuovo parato, tetto ben dipinto e pavimento di quadrelli a cemento e la spesa tutta fu di L. 7045,11.

XXXVII. — Sotto questo secondo Priorato del Signor Lupini oltre a quanto sopra si disse, si fece di nuovo quanto segue. Nel 1901 fu fatto in Catania da Gangemi Ignazio un nuovo stendardo di lastra di argento ricamato in oro e nella parte posteriore ricamato in seta e si spesero L. 1527,35 che furono pagate dai confratelli emigrati in America, a spese dei quali nel 1907 fu fatto in Roma dai Fratelli Piattelli il ricchissimo nuovo pallio pel quale si spesero L. 3330.

Furono anche fatti un parato completo nero, uno stendardo di velluto nero con galloni ed intagli dorati, ed un catafalco pure di velluto con galloni ed intagli di lastra dorati.

XXXVIII. — Per il 1908 veniva eletto alla carica di Priore il Signor Dom. Ant. Parisio ed il 28 dicembre del detto anno avveniva il tremendo terremoto. La chiesa del Rosario e quella della Addolorata non caddero, ma furono ridotte in tale stato da rendere necessaria la completa loro demolizione.

Sotto le macerie della città ed altrove furono vittime del disastro molti iscritti al Sodalizio fra i quali il Gonfaloniere Signor Vincenzo Fedele.

XXXIX. — Chiudiamo questa seconda parte di cenni storici, dell'Arciconfraternita, ricordando altri confratelli che in varie epoche fecero dono alla chiesa, e ricordando ancora alcune funzioni ed usi che non esistono più.

a) Una pisside d'argento per voto della defunta Signora Antonietta De Leo nata Versace nel 1859.

Un calice d'argento, un pianeta di damasco e una di lastra d'oro, il Sig. Basilio Messina nel 1878.

Uno stendardo di lastra d'argento ricamato in oro, la barca "Immacolata,, nel 1860.

Un ombrello di lastra argento ricamato in oro, il Signor Giuseppe Papalia nel 1860.

Una tovaglia di rete seta con ricami in oro, il Signor Domenico Caratozzolo residente in Acireale nel 1880.

Ostensorio e bugie d'argento, il Conte Rosario Messina residente in Malta.

Un sotto bara di legno dorato, i Signori Giacinto Gentiluomo e Francesco Gambardella.

Diversi parati di fiori artificiali, la barca "Serafina,, negli anni 1877, 1891 e 1893.

Un calice d'argento dorato il Signor Giovanni Parisio Marzano nel 1890.

b) Fino a molti anni fa era uso che il confratello defunto, vestito di sacco veniva associato in chiesa dai confratelli, vestiti di sacco, con stendardo nero e la croce veniva posta in testa

alla bara e le lanterne ai lati di essa, come pure ad ambo i lati della bara si portavano da quattro donne bracieri ardenti nei quali si poneva dello incenso. Prima del colera, 1867, i cadaveri si trasportavano scoperti e fu dopo tale epoca che fu costruita la cassa funebre. Tutti questi usi andarono gradatamente sparendo e l'ultima volta che uscì l'Arciconfraternita per accompagnamento funebre, fu il 18 febbraio 1913.

Fino al 1880 si usava che il 2 novembre di ciascun anno 6 confratelli vestiti di sacco divisi 2 a Purelli, 2 al Centro e 2 alla Valletta andassero raccogliendo la questua per i defunti.

Pria della riforma delle feste fatta da S.S. Pio X, 1911, quando il SS. Nome di Gesù, accorreva la domenica dopo l'Epifania, nella nostra chiesa prima della messa, si portava la statua del S. Bambino in processione fino al termine della gradinata.

Fino al 1871 prima della messa, ogni domenica, si riunivano i confratelli in chiesa ed in comune recitavano il S. Rosario. Ora la recita del Rosario viene fatta dalle consorelle.

Fino al 1910, il 25 aprile, nelle litanie di S. Marco e il lunedì precedente la festività della Ascensione, il Rev.do Capitolo si recava nella nostra chiesa ove veniva cantata la messa solenne.

PARTE TERZA

Riedificazione della nuova chiesa.

Nel gennaio del 1909 aggiustata alla meglio la sala delle riunioni e posto un altare di legno, la domenica 17 del detto mese s'incominciò ad ufficiare e fu questo il primo luogo chiuso ove si celebrava il divin sacrificio.

Il 18 settembre 1910 l'assemblea generale, appositamente convocata, approvava il progetto redatto dall'Ing. Pietro De Nava per la costruzione della nuova chiesa.

Il 23 febbraio 1911 si appaltava il primo lotto dei lavori, consistente nella costruzione della nuova sagrestia e delle fondamenta della nuova chiesa.

I lavori rimasero aggiudicati al Sig. Seminara Giuseppe col ribasso del 20 per cento e la spesa fu di L. 18682,03.

Troppo sono note le ultime vicende per ripeterle, ci accontentiamo di riportare il manifesto che l'Arciconfraternita dava ai cittadini di Bagnara per l'inaugurazione della nuova Chiesa aperta al culto il 25 ottobre 1924:

Quest'antica e insigne Arciconfraternita ebbe il dolore di perdere, nel terremoto del 1908, la sua ricca e bella chiesa.

Superato nondimeno il primo sgomento che le faceva parere assurdo anche il solo pensiero di tentarne la ricostruzione, e venutasi a poco a poco adattando all'idea di rinunciare al fasto dell'edificio perduto, l'Arciconfraternita decise di chiedere al nostro esimio architetto Comm. Pietro De Nava il progetto antisismico d'una chiesa modesta. Ma anche per una chiesa modesta le venne meno il potere; e i suoi sforzi benché generosi, parvero esauriti nell'opera iniziale d'inalzarne l'ossatura, tanto che questa fu poi abbandonata alle ingiurie del tempo e ai non infondati presagi d'una irreparabile rovina.

Se non che, dall'alto vegliava Iddio! E poiché Dio non ha mai permesso che le imprese volute dagli uomini con purità d'intenzioni e destinate al pubblico bene avessero a fallire nell'urto di difficoltà insormontabili, Egli che fece piovere nel deserto la manna sugli ebrei anelanti alla propria liberazione, Egli che accese d'indomito leggendario coraggio i suoi martiri, deboli donne e fanciulli e vecchi cadenti, che dovevano sulla terra dilatare il suo regno, Egli che tutto vede, che vide e notò e preferì la minuscola offerta della povera vedova, Egli stesso anche vide e notò e accolse i voti e le preci accorate del pio sodalizio rosariano di Bagnara ^lprivo. dopo tre secoli di vita spirituale, della sua chiesa, e gli suscitò intorno e impulsi e consensi e fervori di tal portata e di tanta efficacia, che

in soli tre anni quel malinconico scheletro condannato a sfasciarsi fu rivestito di stucchi ammirabili, e decorato d'oro e di marmi, e arricchito di affreschi e quadri da cavalletto insigni, e fin arredato d'un organo liturgico di singolare fattura e di mobili artistici intonati allo stile delle altre costruzioni, divenendo così una delle chiese più interessanti delle Calabrie.

Nè l'affermazione deve parere esagerata, quando si pensi che ai pregi del geniale progetto di Pietro De Nava si vennero aggiungendo i molti altri non meno degni pregi dovuti all'opera di Giuseppe Torres, il chiaro architetto veneziano che vinse il concorso per una monumentale chiesa votiva da erigersi nella sua città natale, e di Primo Panciroli, il valentissimo collaboratore del Maccari nella decorazione pittoresca delle cattedrali di Nardò e di Loreto, vincitore anch'esso d'un concorso bandito questo anno per le pitture da fare nel nuovo tempio dei cristiani copti al Cairo.

La chiesa del Rosario di Bagnara ha una severa e tutta sua particolare nobiltà di linee, una pacata e soave armonia di tinte e di fregi decorativi, accresciuta da tre affreschi e diciannove dipinti a tempera nei quali rivive la leggiadria e la chiarezza del colore, la grazia delle movenze e la snella divota venustà delle forme che si vedono negli angeli e nelle

— L —
madonne della nostra migliore scuola umbra e toscana quattrocentesca.

Così l'ha voluta il sodalizio al quale appartiene, avendo esso costantemente e tenacemente mirato a dare alla città un'opera d'arte e, insieme, un luogo di pio raccoglimento e di preghiera, dolce e caro alle anime afflitte assai più che alle felici. Niente esso quindi ha speso almeno consapevolmente - per disturbare la pietà dei fedeli nella contemplazione di vane decorazioni sfarzose più o meno profane, e tutto invece ha voluto indirizzare alla creazione di un ambiente di silenzio e di pace, dominato dalle miti figurazioni della bontà di Maria, dal ricordo dei dolori del suo divino Figliuolo, a perenne alimento di quelle virtù cristiane che abbandonate, segnano la decadenza sicura delle famiglie e delle nazioni.

Riportiamo ancora le due lapidi murate da una parte e dall'altra della Chiesa, a perenne memoria dei benefattori del tempio:

L' Arciconfraternita
Di Maria del Rosario
Ha nel suo cuore e designa ai futuri
il nome
Del Comm. dott. Antonino Arena
Al cui volere
Alla cui sapiente operosità
Alle cui doti di vigilante severo amministratore
Avvalorate dall'esempio

Delle sue generose personali oblazioni
Fu dovuta la vivace ripresa
Dopo una sosta che pareva insormontabile
E la felice riuscita
Dei lavori
Che portarono a compimento questo tempio
Mirabile per bellezza d'arte
Per nobiltà d'ispirazione Cristiana
Per dovizia di pie dolci attrattive
Nell'Ottobre del 1924

— —

Questa Chiesa
Eretta sulla medesima sacra terra
Che per un secolo fino al tremoto del 1908
Avea sostenuto l'altra più piccola chiesa dello stesso nome
Fu il sospiro accorato
E la gioia e l'orgoglio
Dell'Arciconfraternita che così la sognò
Che così la volle
Che dal 1910 al 1924
Con le spontanee oblazioni e il fervore operoso
Dei soli suoi figli
La fondò la compì le infuse la vita
Essendo Priore il Signor Domenico Antonio Parisio
Fece il disegno generale e il progetto dell'ossatura
L'ingegnere reggino Pietro De Nava
Tracciò la sagoma della decorazione a stucco
L'architetto veneto Giuseppe Torres
Disegnò il pavimento il tabernacolo centrale e gli stalli
Eseguì le pitture e le sculture
L'artista romano Primo Panciroli
Nell'Ottobre del 1924 a perenne memoria

Feste e funzioni che si fanno nella Chiesa del Rosario

1. Gennaio processione del S. Bambino. Messa con *Te Deum* e benedizione la sera.

6. Gennaio (Epifania) alle ore 2 dopo la mezzanotte messa cantata, la sera processione del S. Bambino e benedizione col Santissimo.

Negli ultimi quattro giorni di Carnevale solenni Quarantore.

Giovedì e Venerdì Santo funzioni del S. Sepolcro. Nella mattina di Giovedì Santo l'Arciconfraternita vestita in cappa si reca alla Chiesa Parrocchiale per il S. Precetto Pasquale. Nelle ore p.m. la processione della Addolorata col Cristo morto.

Giorno di Pasqua solenne funzioni in Chiesa. Alle ore 12 avviene il tradizionale incontro di Maria col Cristo Risorto.

Nel primo ed ultimo giorno del Corpus Domini l'Arciconfraternita, in forma solenne, accompagna il SS. Sacramento per le vie della Città.

2 Luglio, festa della Madonna delle Grazie preceduta da un settenario.

16 Agosto festa di S. Rocco preceduta da Triduo.

Prima Domenica d'Ottobre, festa del Rosario preceduta dai 15 Sabati e da solenne novena. Continua il Mese d'Ottobre che chiude con la festa

di Cristo Re (in tutto il mese d'Ottobre si recita anche la preghiera a S. Giuseppe).

Ottavario dei morti con preghiere per le anime dei confratelli defunti.

21 Novembre festa dell'Addolorata preceduta da settenario.

Novena di Natale. I 15 Sabati che precedono la festa dell'8 Maggiò (Pompei).

In tutti i Venerdì di Marzo la *Va Crucis* e lo *Stabat*.

Nella prima Domenica d'ogni mese alla Messa delle 11 esposizione del Santissimo, dopo la benedizione il *Miserere* per le anime dei confratelli e consorelle defunti.

Nei 15 Sabati che precedono la prima Domenica di Ottobre si celebra la Messa del Rosario per speciale indulto della S. Sede.

Privilegi concessi all'Arciconfraternita

PIUS P. P. IX

Ad perpetuam rei memoriam. Omnium salutem paternam charitate intenti sacra intendorum loca spiritualibus Indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde Fidelium defunctorum animae Domini Nostri Iesu Christi, eiusque Sanctorum suffragia meritorum consequi, et illis adiutae ex Purgatorii poenis ad aeternam salutem per Dei misericordiam perducere valeant. Volentes igitur piae Archiconfraternitatis, ut asseritur canonice sub invocatione

SS.mi B. Mariae Virg. Rosarii erectae seu erigendae Ecclesiam loci vulgo — Bagnara — nuncupati Diocesis Reginensis et in ea situm Altare, quod unum est, hoc speciali dono illustrare de Onnipotentis Dei misericordia ac B. B. Petri et Pauli Appl. eius auctiritate confisi, ut quando cumque Sacerdos aliquis secularis vel cuiusvis Ordini, Congregationis, et Instituti regularis Missam pro anima cuiuscumque Christi fidelis, quae Deo in charitate coniuncta ab hac luce migraverit ad praefatum Altare celebrabit, anima ipsa de thesauro Ecclesiae per modum suffragii Indulgentiam consequatur; ita ut eiusdem Domini Nostri Iesu Christi, ac B. mae Virginis Mariae Sanctorumque omnium meritis sibi suffragantibus a Purgatorii poenis, si ita Deo placuerit, liberetur, concedimus et indulgemus. In contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die II Martii MDCCCLXXVII Pontificatus Nostri Anno Trigesimoprimo.

Gennaro Portanova del titolo di S. Clemente della S. R. C. Cardinale Prete per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Reggio Metropolitano delle Calabrie Archimandrita di Ioppolo Abate Commendatario di S. Dionisio di Catona Conte di Bova e Barone di Castellace.

Il Sodalizio del SS. Rosario che fiorisce nella

città di Bagnara appartenente alla Nostra Archidiocesi, essendo così bene avanti nella devozione alla gran Madre di Dio da essere di non lieve incitamento ai cittadini e forestieri nel coltivare e promuovere siffatta devozione, e considerando insieme il grande affetto del S. Padre Leone XIII che da gran tempo dispiega nel celebrare e commendare la preghiera del SS. Rosario. Ci par ben fatto conferire a questo pio Sodalizio un documento onde significhiamo tornare a Noi gratissima la singolar sua diligenza nel venerare la Vergine Vittoriosa. Per lo che Noi secondando i desideri dei medesimi confratelli accogliamo sotto la Nostra protezione questa Arciconfraternita e permettiamo che s'inalzino le nostre insegne d'onore nel santuario di questa Chiesa.

Reggio Cal. dal Nostro Palazzo Arcivescovile
1. Febbraio 1900.

Firmato: † *Gennaro Portanova*
Arcivescovo di Reggio

Elenco dei Direttori Spirituali registrato colla data della loro morte.

Come si disse a pag. 9 fino al 1759 la direzione spirituale della Congregazione era affidata ai Padri Domenicani. Quindi da tale epoca in poi il direttore spirituale fu scelto nel Clero secolare.

1. Rev. Sac. D. Domenico Potamia, Vicario Capitolare 15 Marzo 1779.
2. Rev. Mons. D. Vincenzo Maria Parisio, Prot. Apostolico 21 Gennaio 1781.
3. Rev. Mons. D. Ottavio Parisio, Proton. Apostolico 18 Marzo 1787.
4. Rev. Sac. D. Tommaso Carbone 25 Febbraio 1792.
5. Rev. Sac. D. Domenico Sciplini 4 Aprile 1806.
6. Rev. Can. D. Giacinto Barbaro 18 Gennaio 1811.
7. Rev. Can. D. Vincenzo Bruno 9 Maggio 1820.
8. Rev. Can. D. Gregorio Frosina Luog. Arciv. 17 Agosto 1832.
9. Rev. Can. D. Giuseppe Cutri 12 Ottobre 1839.
10. Rev. Can. D. Francesco Saverio Lapiana 30 Giugno 1848.
11. Rev. Can. D. Domenico Denaro 18 Gennaio 1849.
12. Rev. Can. D. Carmine Morelli, Luog. Arciv. 27 Settembre 1850.
13. Rev. Can. D. Paolo Tripodi 24 Settembre 1868.
14. Rev. Can. D. Giuseppe Ventre, Luog. Arciv. 20 Febbraio 1890.
15. Rev. Can. D. Francesco Giuffrè 17 Aprile 1894.
16. Rev. Can. D. Gaetano Bottari 12 Gennaio 1904.
17. Rev. Can. D. Pasquale Cardone 5 Febbraio 1905.

18. Rev. Can. D. Domenico Crisonà, Abate Curato 11 Febbraio 1907.
19. Rev. Can. D. Salvatore Tripodi 28 Gennaio 1916.
20. Rev. Can. D. Francesco Antonio Careri, E.mo C.ti S. M. degli Angeli 8 Gennaio 1924.
21. Rev. Can. D. Francesco Macri, Abate Curato 16 Febbraio 1926.

Elenco dei Priori registrati colla data della loro morte.

1. Pad. Cardonio Pizzarello, primo Priore e fondatore dell'Arciconfraternita 2 Maggio 1640.
2. Adamo Zuco 21 Settembre 1650.
3. Francesco Focà 8 Agosto 1656.
4. Rocco Gentiluomo 29 Gennaio 1658.
5. Vincenzo Sciplino 19 Ottobre 1659.
6. Giovanni Palumbo 17 Aprile 1660.
7. Francesco Palumbo 12 Marzo 1665.
8. Stefano Tripodi 17 Settembre 1668.
9. Rev. Sac. D. Matteo Sciglitano 15 Luglio 1669.
10. Bartolo Savoia 13 Luglio 1672.
11. Filippo Cesareo 14 Luglio 1672.
12. Rev. Sac. D. Giov. Batt. Gramuglia 17 Luglio 1672.
13. Alfonso Benedetto 17 Marzo 1674.
14. Francesco Di Maio 4 Aprile 1674.
15. Francesco Prologo 13 Settembre 1674.
16. Lorenzo Rocco 16 Ottobre 1674.
17. Leonardo Sciglitano 4 Dicembre 1676.
18. Diego Barbaro 24 Agosto 1677.
19. Stefano Di Blasio 25 Gennaio 1682.
20. Liberto Pizzarello 20 Gennaio 1685.

21. Tommaso Vitetta 11 Aprile 1686.
22. Sibbio Gerace 30 Settembre 1690.
23. Antonino Focà 2 Agosto 1697.
24. Tommaso Ramondino 15 Ottobre 1714.
25. Giacomo Palumbo 10 Gennaio 1715.
26. S. E. D. Francesco Ruffo Duca di Bagnara 29 Aprile 1715.
27. Antonio Rocco 10 Maggio 1715.
28. Giovanni Morello 29 Febbraio 1716.
29. Giovanni Zuco 28 Aprile 1724.
30. Domenico Cesario 7 Giugno 1725.
31. Vincenzo Sciplino 20 Gennaio 1730.
32. Giuseppe Savoia 30 Novembre 1734.
33. Francesco Ant. Ramondino 30 Dicembre 1734.
34. Rev. Can. D. Agostino De Leo, eletto Vescovo di Bova 23 Maggio 1735.
35. Gregorio Muscari 6 Dicembre 1735.
36. Carlo Cesario 10 Febbraio 1736.
37. Giov. Batt. Vitetta 19 Marzo 1743.
38. Rev. Sac. D. Giovanni Zuco 13 Febbraio 1744.
39. Bonaventura Mellino 31 Marzo 1744.
40. S. E. D. Carlo Ruffo, Duca di Bagnara 26 Aprile 1750.
41. Carlo Muscari 14 Ottobre 1751.
42. Simone Barbaro 27 Maggio 1752.
43. Vincenzo Savoia 25 Gennaio 1753.
44. Magnif. Paolo Vitetta 28 Febbraio 1753.
45. D. Vito Nicola Lopez 2 Marzo 1760.
46. Magnif. Domenico Savoia Ramondino 13 Giugno 1762.
47. Magnif. Gregorio Frosina 26 Giugno 1770.
48. Dott. D. Antonio Maria Sciplino 9 Febbraio 1772.
49. D. Simone Sciplino 23 Ottobre 1772.
50. Felice Morello 16 Luglio 1776.
51. Giovan Batt. Sciplino 28 Marzo 1777.

52. Diego Savoia 19 Gennaio 1778.
53. Magnif. Giuseppe Cesario 23 Dicembre 1782.
54. Magnif. Giuseppe Messina 5 Febbraio 1783.
55. Magnif. Giacinto Sciplini 17 Agosto 1783.
56. Magnif. Gregorio Potamia 30 Agosto 1783.
57. Dr. D. Giovanni Parisio 5 Luglio 1785.
58. Pad. Bruno Messina 18 Ottobre 1788.
59. D. Pietro Versace 4 Febbraio 1792.
60. S. E. D. Nicola Ruffo, Duca di Bagnara 19 Marzo 1794.
61. D. Gregorio De Leo, Dottore dell'una e dell'altra legge
28 Agosto 1796.
62. Magnif. Gaetano Savoia 24 Agosto 1799.
63. Magnif. Gregorio Cutri 27 Settembre 1799.
64. Pad. Vincenzo Denaro, maggiore 22 Gennaio 1801.
65. D. Carlo Morrone 25 Novembre 1803.
66. Dr. D. Giuseppe M. Parisio 31 Dicembre 1803.
67. Dr. D. Gius. Ant. Sciplini 27 Marzo 1806.
68. D. Antonio Pedatella 28 Giugno 1806.
69. Dr. D. Pasquale Versace 8 Luglio 1807.
70. D. Vincenzo Maria Parisio 16 Luglio 1810.
71. Pasquale Le Rose 1 Novembre 1814.
72. D. Giuseppe Archidiacono 9 Febbraio 1819.
73. D. Giacomo Denaro 12 Luglio 1819.
74. Pad. Vincenzo Denaro 24 Gennaio 1829.
75. D. Giovanni Parisio 25 Febbraio 1832.
76. D. Francesco Caratozzolo 23 Ottobre 1834.
77. D. Pier Francesco Versace 14 Gennaio 1842.
78. D. Agostino Versace 3 Luglio 1844.
79. D. Vincenzo Sciplini 16 Dicembre 1844.
80. D. Giovanni Denaro 16 Gennaio 1847.
81. D. Gennaro Leonardis 30 Luglio 1853.
82. D. Dom.co Ant. Parisio 8 Aprile 1856.
83. D. Giacomo Denaro 24 Maggio 1858.

84. D. Giovanni Parisio 24 Aprile 1870.
 85. D. Antonio Parisio 28 Febbraio 1871.
 86. Avv. Not. Gennaro Leonardis 18 Febbraio 1882.
 87. Giovanni Versace 9 Febbraio 1883.
 88. Notar Luigi Leonardis 6 Marzo 1890
 89. Giuseppe Leonardis 28 Gennaio 1902.
 90. Paolo Versace 30 Gennaio 1902.
 91. Giovanni Parisio 6 Aprile 1902.
 92. Antonio Saffioti 27 Novembre 1910.
 93. Pier Francesco Versace 17 Giugno 1911.
 94. Rocco Lupini 10 Ottobre 1911.
 95. Vincenzo Denaro 2 Febbraio 1912.
 96. Ottavio Parisio è il Priore che attualmente regge le sorti dell'Arciconfraternita e conserva le gloriose tradizioni dei suoi predecessori.
-
-